

come la prima revisione quinquennale fu stabilita a Roma, qui si riunì nuovamente l'assemblea dei delegati dei diversi Stati.

A questa discussione avvenuta l'anno scorso io non ebbi l'onore di prender parte, come aveva avuto l'onore di prender parte alla prima a Parigi.

Ho letto peraltro le diverse modificazioni che furono proposte, e a dire il vero, lo dichiaro francamente, io non consento nell'opinione dei proponenti.

Non ho veduto, infatti, che gli Stati i quali formano parte dell'unione, si sieno affrettati ad approvare queste modificazioni con un trattato suppletivo, come di regola.

Domando perciò all'onorevole ministro di agricoltura e commercio a qual punto sieno le pratiche relative.

Ma dichiaro, fin da questo momento, che non intendo con ciò di fargli un incitamento, allo scopo che queste pratiche approdino: perchè ritengo che, ove approdassero, riuscirebbero dannose alla legislazione internazionale *in subiecta materia*. E quindi gli rivolgo una semplice domanda intorno a un argomento di cui io ed altri colleghi della Camera ci siamo occupati, e dei cui studi anzi io fui di proposito incaricato a Parigi dal nostro Governo. Desidererei, cioè, di conoscere quale potrà essere, secondo le previsioni dell'onorevole ministro, lo avvenire di questa parte della nostra legislazione che non vorrei veder retrocedere dai grandi progressi che ha già fatto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

**Arnaboldi.** Son costretto a parlare di nuovo dopo le osservazioni rivoltemi dall'onorevole Toaldi; ma, prima di rispondergli, debbo ringraziarlo, perchè rivolgendosi a me anche in qualità di presidente del Circolo enofilo, ha dato al mio discorso una importanza maggiore di quella che si meritasse.

Anzitutto osservo all'onorevole Toaldi che parmi di trovarmi in complesso nel suo ordine d'idee.

Quando mi rivolgevo al ministro di agricoltura, dicevo che era a mia cognizione come professori e Commissioni stessero compiendo studi; ma che, appunto perchè sapevo questo, mi importava che il ministro si convincesse della opportunità di ben persuadere la Commissione della necessità di scegliere bene e ben determinare i rimedi da adottarsi contro la peronospora; in quanto che l'onorevole Toaldi, molto più competente di me in simile materia, sa come alcuni di questi rimedi, ad esempio il latte di calce, non

siano di tale sicurezza da potersi applicare in tutte le zone della nostra penisola.

Difatti, il latte di calce, applicato in determinate zone, ha dato risultamenti straordinari; mentre in altre, non so se per condizioni geologiche, per condizioni di terreno, atmosferiche, od altro, ha presentato risultamenti, del tutto differenti. Ora, questo mi premeva di far rilevare; poichè, sia per la difficile applicazione di questo latte di calce, sia per la proporzione in cui viene usato, non riesce dappertutto di quella efficacia che aveva manifestato da principio.

Per ciò ho raccomandato altresì all'onorevole ministro di dare agli esperimenti di codesta Commissione la maggiore diffusione possibile, affinchè i viticoltori delle diverse zone possano conoscerne ed apprezzarne i risultati.

Vede dunque l'onorevole Toaldi che in massima, almeno per ciò che riguarda la peronospora, ci troviamo d'accordo; e se c'è disaccordo è solo intorno alla forma ed al modo di determinazione dei rimedi da applicare. Ripeto, quindi, che ringrazio l'onorevole Toaldi per l'onore che volle farmi di rilevare le mie modeste osservazioni, persuaso che l'onorevole ministro, completando le delucidazioni già datemi dall'onorevole collega, mi indurrà con maggiore convincimento a dichiarare di essere pienamente soddisfatto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

**Di San Giuliano.** Io mi ero iscritto per parlare nella discussione generale di questo bilancio, perchè aveva intenzione di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio sulla dolorosa crisi economica che travaglia la città di Catania, e che si è estesa anche, a quanto pare, alla finitima provincia di Siracusa.

Rinuncierò però a molte delle cose che aveva intenzione di dire, e le ridurrò a pochissime parole, dappoichè ho saputo che in principio di seduta l'onorevole Bonajuto ebbe a svolgere in proposito un'interrogazione, che non era nell'ordine del giorno, e che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio gli ha subito risposto.

Ed ignorando, perchè non ero, in quel momento, nell'aula, e ne sono dolentissimo, i termini nei quali l'onorevole Bonajuto ha svolto la sua interrogazione, e quelli nei quali ha risposto l'onorevole ministro, sento maggiormente il dovere di dire poche parole, per non condannare la Camera a quelle che forse potrebbero esse inutili ripetizioni. Mi limiterò quindi a fare notare all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio che la città di Catania ha visto ad un tratto arrestato